

VITA DI PALAZZO

Questo ciclo progetta tre realtà estrose della vita quotidiana di allora, divisi in dodici parti, uno per ciascun mese, e collocati in un percorso di relazione parallelo fra di loro. Il percorso superiore illustra scene della vita mitologica, nel mezzo c'è quella astrologica rappresentato da ogni mese del calendario, e nella zona inferiore c'è una realtà umanistica accennando alcuni avvenimenti della vita di Borso d'Este, il Signore della città.

Questo palazzo si trova dalla parte opposta del parcheggio per i camper.

Il parcheggio è in via d'Arsena, zona ex-MOS, però quando siete a Ferrara, fate come i Ferraresi, portate le bici, così potete raggiungere in un'attimo e con calma il Palazzo Schifanoia e tutti gli altri luoghi della città voluti.

Appunto, questo capoluogo è patria a Giovanni Boldini, forse uno dei pittori del tardo '800 più sottovalutato dai media, dalla critica e dal mercato d'oggi.

Il ritratto di Giuseppe Verdi trovato sul vecchio biglietto delle mille lire, quello di colore grigio-verde, è da un disegno del Boldini. Stiamo parlando di uno straordinario tecnico che offriva la sua capacità come dono all'umanità: una poesia pura da chi decide di promulgarla attraverso un pennello imbevuto di colore. Ferrara rende accessibile i lavori del Maestro in un museo dedicato a una buona serie dei suoi dipinti.

Il Museo Boldini ha sede in Palazzo Massari, Corso Porta Mare 5 (orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Chiuso il Lunedì).

LA CITTÀ E LA PITTURA

Ferrara è una città che in questi mesi sta proponendo una mostra di un pittore contemporaneo e qui sottolinea pittore.

Se la pittura è una forma d'arte visiva meno tangibile di tante altre forme, una maggiore ragione è perché impiega esclusivamente il senso della vista, facendo arrivare alla mente la percezione di spazio, profondità, distanza, luce, l'aspetto di una realtà: tutto creato in modo artificiale su un supporto bidimensionale; magia. Altre forme d'arte che fanno impegnare a priori più sensi riescono più facilmente a coinvolgerci, attirando la nostra attenzione anche in modo più intenso.

Per esempio; quando siamo ad uno spettacolo con movimento, luci radianti ed accompagnate da brani musicali, tutto si sposta davanti ai nostri sensi e così la nostra mente non deve "spostarsi" per partecipare in ciò che sta davanti a noi, rendendo più facile il nostro coinvolgimento.

In parole povere, l'immagine viene da noi, invadendo i nostri sensi. In tale situazioni ci sono più risorse a nostra disposizione per assettare e/o comprendere gli eventi, in qualunque forma che siano.

Anche la scultura, sovente una forma d'arte statica, ha la sua delineazione nella sua forma, massa e profondità. Invece la pittura, che sia di tempera astratta o figurativa, è un'essenza statica dove dovremo impiegare oltre i nostri occhi, la nostra mente, per sentire le delineazioni e vedere il movimento che potrebbe essere nascosto in essa.

Questo è un'atto fondamentalmente cogitativa, una razionalità amorfa e, con il passare di ogni generazione, diventerà ancora più indefinibile e lontana dalle nostre abitudini.

Per quanto detto o per tante ragioni o decisioni, neanche le grandi città e nemmeno i musei moderni di questa bella penisola oserebbero di intraprendere una tale iniziativa: presentare una mostra di pittura (1).

Solo per la paura di poco influsso o guadagno?

Non dimentichiamo che Rauschenburg è un artista del nostro tempo, un importante specchio o, se preferite, libro da sfogliare, con referenza agli ultimi anni del ventesimo secolo. Qualche pezzo del puzzle del passato prossimo da scrutinare e considerare per poter completare un panorama oggi.

Ritengo che l'Amministrazione di Ferrara dimostra non solo una sensibilità ma anche un coraggio dotato di senso della responsabilità verso la nostra società nel proporre una mostra del New Yorkese, Robert Rauschenberg.

Una vera occasione: la mostra si troverà nel Palazzo dei Diamanti fino al sesto giorno di Giugno, 2004 (orario dalle 9 alle 19).

FILOSOFIA E CAPPELLACCI

Perché non ricordare, allora, che c'era il Savonarola, un frate di San Domenico Osservanti, il quale a Firenze "cercò di dare un nuovo assetto più morale agli ordinamenti della Signoria ..." (2), però, forse fini di figurare come uno dei grandi religiosi "integralisti" d'Europa o, per lo meno, d'Italia. Oppure possiamo solo nominarlo uno dei primi Protestanti d'Europa?

Comunque sia, il suo condotto fu ricco di riflessioni e per qualche ragione fu un'esperienza che doveva avvenire e così, forse, si può dire che conosciamo il fenomeno dell'integralismo.

A Ferrara, di non meno importanza sono i Cappellacci farciti di zucca: scusate "Caplaz con la Zucca", da non perdere durante una visita a questa bella città gremita di particolari ed interessanti caratteristiche.

Ferrara, degna di un vero elogio aulico.

1 Solo Modena è esclusa dal novero, infatti ospita fino al 4 luglio una mostra sulla Pop Art inglese. Però si salva solo a metà perché la pittura è presentata «alla metà».

2 Francesco Guicciardini, Storie Fiorentine dal 1378 al 1509, DeAgostini, Novara, 1970, p. 24

